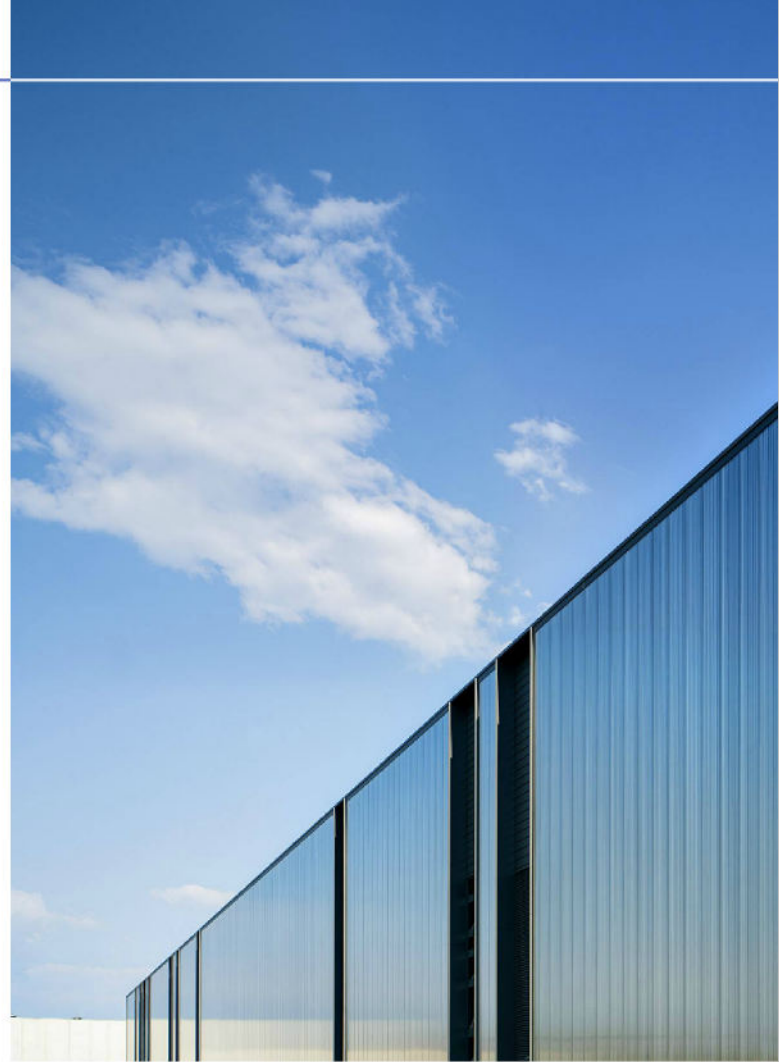


PRATIC

Geza

Gli headquarters della Pratic dialogano con la terra e con il cielo, con la luce e con l'ombra. Le funzioni produttive e direzionali si relazionano con il paesaggio senza mimetismi. Gli spazi sono disegnati con l'obiettivo di instaurare un rapporto costante tra interno ed esterno. La Pratic diventa così il landmark del paesaggio.

La sede della Pratic SpA, azienda produttrice di sistemi di schermatura solare, è un insediamento industriale in cui l'architettura per la produzione diventa un contributo al paesaggio e ne rafforza l'identità. L'intervento coinvolge e integra volumi industriali e vasti spazi aperti. Gli edifici si relazionano con la terra e con il cielo, con la luce e l'ombra. Le funzioni produttive e direzionali si relazionano con il paesaggio senza mimetismi, e gli spazi sono disegnati con l'obiettivo di instaurare un dialogo costante tra interno ed esterno. L'edificio si trasforma così in un landmark confortevole e funzionale. L'impianto tipologico comprende un edificio per uffici, uno showroom, laboratori di ricerca e innovazione, spazi per la produzione, verniciatura e magazzini, uno spazio wellness per i dipendenti. Tutte queste funzioni sono collegate dal disegno degli spazi aperti e dei parcheggi, definiti dagli argini modellati lungo le strade, dagli spazi dedicati al relax e all'incontro, dal controllo delle viste sul paesaggio. È un edificio industriale in continua relazione con il paesaggio naturale. Gli headquarters sono stati realizzati in due fasi: la prima nel 2011 e il successivo ampliamento nel 2018. Pochi anni dopo la sua inaugurazione, la Pratic raddoppia.



Stessi clienti e stessi architetti che credono negli stessi valori: semplicità ed efficienza. L'ampliamento della Pratic, costruito in aderenza all'edificio industriale del primo lotto, è un progetto complesso, nonostante dimostri all'apparenza un carattere essenziale. Si tratta di un edificio a pianta rettangolare di circa 9.000 mq che completa e migliora il reparto produttivo esistente costruito nel 2011. Le funzioni contenute sono una moltiplicazione omogenea dell'intero programma precedente: uffici, servizi, mensa, wellness area, produzione, magazzini, impianto di verniciatura, oltre a parcheggi e aree di servizio inseriti nel rigoroso disegno degli spazi aperti. Il nuovo edificio è costituito da due semplici elementi: il ritmo dato dalle finestre, che si ripete e dichiara la continuità con l'esistente, e la pelle riflettente, che dissolve il nuovo volume nel cielo. Il primo lotto della Pratic, di colore nero e materico, sembrava uscire dal terreno radican-do l'edificio nel luogo; il secondo lotto, sempre di colore nero ma riflettente e cangiante, specchia il paesaggio e la luce restituendo immagini sempre differenti, legate alla variabilità atmosferica. L'una "pesante" e permanente, alla ricerca dell'eternità, l'altra "leggera" e mutevole, pronta a dissolversi nel cielo: l'edificio ha completato la muta della sua pelle. Il rivestimento delle facciate è composto da un unico materiale, in un unico formato: un pannello in policarbonato di 4 cm di spessore e circa 10 m di altezza, applicato esternamente ai pannelli prefabbricati in calcestruzzo. Il rivestimento è di produzione industriale ma realizzato ad hoc per questo progetto. Al fine di ottenere una



SCHEMA TECNICA

Location: Fagagna (UD), Italia
Anno di realizzazione: 2018
Tipologia: Area produttiva, uffici
Superficie: 30.000 m²
Architect: GEZA Gri e Zucchi Architettura
Structural Engineering: Nuttassociati

facciata riflettente se osservata da lontano e "profonda" se osservata da vicino, è stato realizzato un pannello con due diverse tipologie di policarbonato. Il lato posteriore presenta una mescola opaca, che non lascia passare la luce, mentre sulla parte frontale della facciata la mescola è "frozen" con colorazione nera in percentuale. Così facendo la struttura portante del rivestimento dell'edificio risulta essere completamente nascosta, e la verticalità del nuovo prospetto in ampliamento costruisce un interessante dialogo con il rivestimento a pannelli in calcestruzzo nero dell'edificio esistente. Si ottiene così un passaggio di scala percettivo: da lontano l'edificio ha una misura che lo relaziona alla natura, riflette il cielo e sembra rivestito di enormi lastre di vetro, mentre da vicino i pannelli con trama verticale fitta e sottile, oltre alla loro lieve profondità, lo rendono più "leggero" mantenendo un dialogo con la preesistenza. La specchiatura dei pannelli inoltre assicura così una continua variazione cromatica delle facciate, che in base all'ora del giorno e al variare dell'intensità luminosa può apparire di colore nero, dorata, metallica, opaca, lucida. Infinitamente mutevole. L'intervento è inserito nel disegno architettonico del paesaggio e degli spazi aperti. Luoghi pensati per il relax, percorsi di ingresso pedonale e parcheggi sono racchiusi nel disegno degli "argini modificati" che inseriscono sottili variazioni di pendenza rispetto alle strade di percorrenza e di accesso. In questo modo, utilizzando elementi che caratterizzano il paesaggio friulano, il progetto si inserisce nel terreno in modo chiaro, evi-

denziando la forma e la geometria del territorio. Questo edificio dimostra che l'architettura industriale può aggiungere valore al paesaggio e migliorare la qualità del luogo di lavoro, ed è una grande occasione per ripensare al binomio architettura/natura, rimettendo l'uomo al centro. Il complesso è posto in prossimità della strada provinciale che da Udine va verso Spilimbergo. L'intervento consiste di uno stabilimento produttivo a nord di circa 9.000 mq, orientato secondo le geometrie imposte dalla zona industriale, e di un edificio uffici a sud di circa 1.000 mq, parallelo alla strada statale e affacciato sulla grande zona verde. Il contesto che accoglie il complesso, seppure inserito nella zona industriale del piccolo centro, appartiene al paesaggio agricolo, che trova nello scenario delle montagne, a nord, il suo coronamento. L'intervento è guidato da una diffusa istanza di semplicità. Il corpo uffici è un segno attrattivo anche per chi percorre la provinciale in velocità. Un segno forte e preciso che cerca il dialogo con la rapidità e il movimento. Lo stabilimento produttivo che contrappone al precedente una più stabile verticalità, è caratterizzato da un rivestimento che alterna serramenti vetrati a pannelli prefabbricati, entrambi a tutt'altezza (10 metri). I pannelli mostrano una superficie trattata con graniglia di marmo nero e calcestruzzo nero, secondo tre diversi trattamenti della superficie e tre diverse dimensioni dei pannelli. L'edificio per uffici è protetto a sud da una trave in calcestruzzo nero di grande dimensione (80 metri di lunghezza), che ne sottolinea l'orizzontalità a grande scala. La trave, parallela alla linea del suolo, prosegue oltre il perimetro dell'edificio, come a indicare una determinazione al confronto con il paesaggio orizzontale. I riflessi della facciata vetrata rendono la trave nera simile a una grande "floating shade" che svolge una determinante funzione climatica nei confronti degli spazi di lavoro. Il rapporto con l'esterno, la definizione di diverse forme di integrazione con il paesaggio costituiscono un altro importante tema: i terreni coltivati che si aprono sui fronti sud e ovest offrono lo spunto per una generale volontà di inserimento nel territorio; il giardino che si definisce tra i due corpi di fabbrica costituisce un ambito più ravvicinato, quasi privato, che gestisce le relazioni tra chi lavora nella produzione e chi nell'amministrazione; l'elemento naturale che interrompe la continuità del corpo dedicato agli uffici per dare spazio a un patio ligneo. Il rapporto con il paesaggio trova ulteriore manifestazione nella realizzazione del parcheggio concepito come un grande crescent. L'area riservata alle auto è disposta all'interno di un perimetro circolare lievemente interrato rispetto alla strada provinciale, in maniera da contenere l'impatto visivo.



GENERAL PLAN

